

Il Comitato consultivo del Fondo Pmi cambia le regole di ingaggio. Ok a nuovi finanziamenti

Credito anche a chi è in difficoltà

Moratoria o rinegoziazione? La garanzia sui prestiti resta

DI ERMANNO COMEGNA

Le imprese che beneficiano di un credito con garanzia del Fondo pmi, alle quali è stato riconosciuta una misura di tolleranza, come ad esempio la moratoria o la rinegoziazione finanziaria (*forborne*), potranno essere ammesse ad un nuovo finanziamento bancario garantito, anche prima della regolare estinzione dell'operazione finanziaria in essere. Lo prevede una risoluzione approvata dal comitato consultivo del Fondo di garanzia per le pmi che comporta la modifica delle disposizioni operative, andando così a soddisfare una richiesta da tempo formulata dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese.

«Nell'ambito di una riunione che si è tenuta nei giorni scorsi presso il dicastero delle imprese e del made in Italy (Mimit), si è ragionato sull'opportunità di modificare le condizioni di operatività del fondo. In particolare si è parlato della possibilità per le aziende che hanno beneficiato del prolungamento di una garanzia in essere su un finanziamento assistito, di usufruire di una ulteriore garanzia su un nuovo finanziamento, anche nel caso in cui il precedente non sia giunto alla fine dell'ammortamento»: spiega ad *ItaliaOggi* il vice presidente della *Copagri*, **Giovanni Bernardini**, che rappresenta la propria organizzazione nell'ambito del comitato consultivo.

Le disposizioni operative consentono il prolungamento della durata della garanzia, rispettando determinati criteri. In ogni caso la proroga può essere richiesta una sola volta per ciascuna operazione. A seguito della richiesta di prolungamento della durata della garanzia, non sono ammesse nuove operazioni finanziarie a favore del soggetto beneficiario finale, fino a che il soggetto richiedente invia una comunicazione al Gestore del Fondo, della regolare estinzione.

Questa regola è conside-

rata particolarmente restrittiva per gli operatori economici in genere e in particolare per gli agricoltori che si vedono negare la possibilità di accesso ad ulteriori operazioni creditizie garantite, anche quando quelle in essere risultano *in bonis* e non ci sono situazioni di sofferenze in atto, mancato pagamento di rate, casi di deterioramento.

Le esigenze di liquidità delle imprese agricole negli ultimi anni si sono moltiplicate, per far fronte a diverse situazioni di emergenza, come la maggiore frequenza e la più alta intensità di disastri naturali, di tipo biotico e abiotico e l'instabilità dei mercati. Ci sono state delle "misure di tolleranza" come le moratorie che da un lato hanno apportato qualche vantaggio alle imprese beneficiarie, ma dall'altro hanno impedito di accedere a nuovi prestiti garantiti, bloccando così operazioni importanti per l'ordinaria gestione aziendale.

Con la decisione assunta nei giorni scorsi si rimuove questo tipo di ostacolo ed è possibile accedere ad una nuova operazione garantita, qualora siano soddisfatte determinate condizioni, come l'assenza di importi in arretrato, la classificazione delle esposizioni come non deteriorate e sia trascorso un certo intervallo di tempo, dopo la data in cui è stato riconosciuto il prolungamento della durata dell'operazione finanziaria.

«Le imprese agricole possono accedere ai fondi garanzia per le pmi solo da pochi anni e in particolare dalla metà del 2020, quando è stato varato il decreto Cura Italia», ha ricordato Bernardini: «Ora attendiamo ulteriori miglioramenti nel funzionamento dello strumento. Stiamo portando avanti la proposta di differenziare la copertura del Fondo che dovrebbe essere più elevata per le imprese con *rating* più basso, perché sono quelle che hanno maggiore necessità di accedere al credito».

© Riproduzione riservata

